



UniLav s.c.p.a.

Prot. n° 117 /U 2018

Oggetto: **Piano triennale di prevenzione ai sensi del Piano Anticorruzione ex L.190/2012**

Il sottoscritto Dott. Giuseppe Galipò, nella qualità di Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, con la presente trasmette, agli Enti Soci Università degli Studi di Messina ed Azienda Ospedaliera Universitaria "Gaetano Martino", il Piano triennale di prevenzione affinché gli stessi ne curino la pubblicazione - ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera ANAC dell'11 settembre 2013 n. 73- sui loro siti istituzionali.

Il Piano triennale tiene conto dell'Aggiornamento 2016 al PNA, di cui alla Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017.

Il presente atto sarà pubblicato sul sito istituzionale unilavspa.it

Messina, 31 gennaio 2018

Il RPCT

Dott Giuseppe Galipò

Referente Convenzione UniLav Sspa/Università

UNILAV S.C.P.A.
PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ex L. 190/2012

INDICE

1. Premessa

2. Introduzione al Piano

3. Obiettivi del Piano

4. Destinatari

5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

6. Referenti del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

7. Concetto di corruzione

8. Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione

9. Strategie di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi

10. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati

11. Il whistleblowing

12. Programmazione della formazione del personale

13. Codice di comportamento

14. Aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione.

1. Premessa

UNILAV. S.C.P.A. è una società a capitale interamente pubblico che non persegue scopo di lucro ed è sottoposta al "controllo analogo congiunto" degli Enti soci.

La Società opera mediante il modello del c.d. *in house providing*, quale affidataria in via diretta dei servizi individuati dalle apposite convenzioni stipulate con gli Enti soci, Università degli Studi di Messina ed Azienda Ospedaliera "Gaetano Martino". Le Convenzioni, sono state rinnovate rispettivamente: per un quadriennio (1 gennaio 2017-31 dicembre 2020), con l'Università degli Studi di Messina; e per un triennio (1 aprile 2017- 31 marzo 2019), con l'Azienda Ospedaliera Universitaria.

Con decorrenza 01/01/2017, è stato applicato al personale dipendente il CCNL Commercio terziario della distribuzione e dei servizi Confcommercio.

Nel corso del 2017 sono state avviate 7 procedure selettive pubbliche, finalizzate alla formazione di graduatorie di idonei per eventuali assunzioni a tempo determinato e/o indeterminato. Le suddette procedure concorsuali, pubblicate su quotidiani nazionali e locali e contestualmente sul sito istituzionale della UniLav Scpa (Società Trasparente/Bandi di Concorso), sono state espletate e le relative graduatorie saranno a breve pubblicate nel sito istituzionale della Società, all'esito del riscontro che il CdA effettuerà sui verbali trasmessi dal RUP.

2. Introduzione al Piano

La legge 06/11/2012 n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione", dando attuazione alla Convenzione ONU e dalla Convenzione penale di Strasburgo contro la corruzione, promuove e definisce strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, coerenti, altresì, con gli indirizzi, i programmi ed i progetti internazionali.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, in adempimento alle disposizioni di cui sopra, ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione, il quale è stato quindi approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione denominata "Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche", di cui all'art.13, d. lgs. 27.10.2009, n.150.

L'art. 1, comma 34, legge n. 190/2012, stabilisce che le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano anche alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed alle loro controllate, ai

sensi dell'art. 2359 c.c. e, a sua volta, il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico introducano ed implementino adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire e contrastare fenomeni corruttivi;

Il Piano Nazionale Anticorruzione, al punto 1.3., testualmente, chiarisce che: "*...per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi...*".

Secondo il Piano Nazionale Anticorruzione, nell'ambito delle strategie di prevenzione, gli obiettivi prioritari sono:

- ❖ ridurre le probabilità che si manifestino casi di corruzione;
- ❖ aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- ❖ creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Uno dei principali strumenti di prevenzione previsti dal quadro normativo è l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

3. Obiettivi del Piano

Il presente Piano, predisposto in osservanza della determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";

-in osservanza della delibera ANAC n. 831 del 03 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016

-in osservanza della delibera A.N.A.C. n. 1310 del 28/12/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs 33/2013 come modificato dal D.lgs 97/2016";

-in osservanza della delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione", ha lo scopo di prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi astrattamente configurabili presso l'Uni.Lav. Scpa, promuovendo la costante osservanza, da parte dell'intero personale della Società, dei principi etici fondamentali quali legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità;

4. Destinatari

Sono destinatari del presente Piano:

- il Presidente;
- gli organi sociali;
- i Responsabili dei servizi;
- il personale dipendente della Società;
- i collaboratori, interni o esterni;
- il Responsabile per l'attuazione della corruzione;
- il Collegio Sindacale.

5. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

compiti principali – supporto operativo - compiti del rpct

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisce una figura chiave del sistema di trattamento del rischio di corruzione. La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è stata interessata in modo significativo dalle modifiche legislative introdotte dal d.lgs. n. 97/2016.

La nuova disciplina delineata dall'art. 1, co. 7, della L. n. 190/2012, così come novellato dall'art. 41, co. 1, lett. f), d.lgs. n. 97/2016, è volta, infatti, ad unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) ed a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo. Il presente regolamento, che costituisce parte integrante del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, è volto a disciplinare una serie di aspetti chiave, necessari per assicurare l'efficace svolgimento delle funzioni e dei compiti del RPCT.

In applicazione del comma 7 dell'art. 1 della Legge 190 del 2012 il Consiglio di Amministrazione della UniLav Scpa, con delibera del 18 dicembre 2017, ha individuato nella persona del Dott. Giuseppe Galipò, Responsabile dei Servizi Generali della UniLav Scpa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza. All'atto di nomina del Responsabile, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a verificare che il Dott. Giuseppe Galipò:

- a) non è stata condannato da parte dell'autorità giudiziaria per i reati previsti dal Titolo II Capo I del codice penale, né per altri reati previsti dal codice penale;
- b) non è destinatario di provvedimenti disciplinari adottati da parte di UniLav Scpa

c) si è distinto nel corso dell'incarico per un comportamento integerrimo.

Le funzioni ed i compiti del RPCT previsti dalla Legge 190 del 2012 comprendono:

a) l'elaborazione della proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di amministrazione (art. 1, comma 8,);

b) la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8,);

c) la verifica dell'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a). In particolare tale verifica comprende la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;

d) la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);

e) la verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);

f) l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c).

g) la predisposizione entro il 15 Dicembre di ogni anno di una relazione recante i risultati dell'attività svolta da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito Web. Inoltre ai sensi del D.Lgs. 39/2013 rientrano tra i compiti del RPCT:

h) la cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;

i) la contestazione all'interessato dell'esistenza o dell'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al presente decreto;

j) la segnalazione di casi di possibili violazioni delle disposizioni del presente decreto all'Autorità nazionale anticorruzione.

Tra gli altri compiti del RPCT il cui svolgimento appare necessario per adempiere correttamente alle funzioni previste dalla normativa rientrano:

k) la predisposizione entro il 15 Dicembre di ciascun anno di un piano annuale in cui sono riportate le attività da svolgere nell'esercizio successivo per valutare il corretto funzionamento, l'idoneità e l'osservanza del piano;

l) il conseguimento degli obiettivi ad esso conferiti nel piano delle performance;

m) la predisposizione di una relazione in merito all'attività svolta ulteriore rispetto a quella prevista dalla lettera f) se richiesto dall'organo di indirizzo politico;

- n) la ricezione delle informazioni e dei rapporti trasmessi dai referenti del responsabile della prevenzione in merito al verificarsi di situazioni di rischio, all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, al Piano di prevenzione corruzione al manifestarsi di fatti di corruzione avvenuti o tentati e di qualsiasi altro evento che i referenti segnalano al RPCT;
- o) la ricezione delle segnalazioni da parte del personale dell'amministrazione o di soggetti esterni nell'ambito del meccanismo del whistleblowing ;
- p) la ricezione della comunicazione in merito ad eventuali discriminazioni subite da parte del soggetto che ha segnato degli illeciti;
- q) lo svolgimento di un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati eventuali scostamenti tra gli obiettivi di performance riferibili al piano di prevenzione della corruzione ed i risultati conseguiti;
- r) l'individuazione delle misure correttive da inserire nel Piano anche in coordinamento con i dirigenti ed i referenti del responsabile della corruzione.

Nello svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT ha accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali per le attività di indagine, analisi e controllo. Il RPCT ha l'autorità di accedere a tutti gli atti aziendali, riservati e non, pertinenti con l'attività di controllo ed in particolare:

alla documentazione prodotta dalla UniLav Sepa nel corso dei processi strumentali e di supporto; alla documentazione relativa ai contratti attivi e passivi; alle informazioni e ai dati relativi al personale aziendale e più in generale qualunque tipo di informazione o dati aziendali anche se classificati "confidenziale", fermo rimanendo il rispetto della normativa di legge in materia di "privacy"; ai dati e alle transazioni contabili e finanziarie; alle procedure aziendali, ai regolamenti organizzativi e altra documentazione che disciplina il funzionamento della Società; ai piani, budget, previsioni e più in generale piani e rendiconti economico-finanziari a breve, medio, lungo termine. Nel caso di controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza degli stessi. Il RPCT ha l'autorità di accedere fisicamente alle aree che sono oggetto di verifica, intervistando quindi direttamente il personale aziendale e, ove necessario, conducendo accertamenti dell'esistenza di determinate informazioni o del patrimonio aziendale.

La circolare n. 1 del Dipartimento della funzione pubblica stabilisce che considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto dal responsabile della prevenzione, le amministrazioni devono assicurargli un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio. A tal fine si prevede che il RPCT è dotato dei seguenti mezzi:

1. avvalersi del supporto delle professionalità interne all'azienda che svolgono attività di controllo interno identificabili con la figura di assistente dell'OdV e del responsabile del sistema di gestione della qualità;
2. laddove le risorse e le professionalità interne non fossero sufficienti per svolgere le funzioni descritte nel paragrafo precedente, il RPCT potrà richiedere al Consiglio di amministrazione di approvare, nei limiti della disponibilità di budget, una dotazione adeguata di risorse finanziarie, della quale il RPCT potrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei compiti. La proposta potrà avvenire in occasione della presentazione del piano delle verifiche annuali di cui al paragrafo precedente;
3. disporre della facoltà, con autonomi poteri di rappresentanza, di stipulare, modificare e/o risolvere incarichi professionali a soggetti terzi in possesso delle competenze specifiche necessarie per la migliore esecuzione dell'incarico, nei limiti della disponibilità di budget indicata nel punto precedente. Il RPCT dovrà fornire all'organo di indirizzo politico, la rendicontazione analitica delle spese sostenute nell'esercizio precedente;
4. qualora si rendesse necessario l'espletamento di attività aggiuntive rispetto a quanto previsto nel piano annuale, il RPCT potrà richiedere la convocazione del Consiglio di amministrazione per una revisione dei limiti di spesa;
5. la facoltà di operare in stretto raccordo con l'Organismo di Vigilanza, i Referenti per la prevenzione e il personale che opera nelle aree esposte al rischio di corruzione.

6. Referenti del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: ruolo e compiti

La delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 stabilisce quanto segue:

«Come già evidenziato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, nella L.190/2012 sono stati succintamente definiti i poteri del RPCT nella sua interlocuzione con gli altri soggetti interni alle amministrazioni o enti, nonché nella sua attività di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

All'art. 1, co. 9, lett. c) è disposto che il PTPC preveda «obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano». Tali obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate.

Si rammenta che l'art. 8 del d.p.r. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con

particolare rigore. È imprescindibile, dunque, un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

Nelle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura. Emerge più chiaramente che il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente e che alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPC, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Lo stesso d.lgs. 165/2001 all'art. 16, co. 1 lett. l-bis) l-ter) e l-quater), prevede, d'altra parte, tra i compiti dei dirigenti di uffici dirigenziali generali quello di concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione fornendo anche informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruttivo e provvedendo al loro monitoraggio. L'attività del RPCT non può prescindere dall'ausilio dei Referenti, quali soggetti indispensabili per l'attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPC e sull'attuazione delle misure.

L'Azienda assicura quindi al RPCT il supporto delle professionalità operanti negli ambiti a più alto rischio di corruzione e, in generale, di tutte le Unità Organizzative.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza rimane comunque il riferimento aziendale per l'implementazione della politica di prevenzione nell'ambito dell'amministrazione e degli adempimenti che ne derivano.

Al fine di rafforzare il monitoraggio del Piano e favorire l'applicazione delle misure contenute nel presente documento, nella seduta del CdA della UniLav Scpa del 18 dicembre 2017, sono stati individuati 2 Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, rispettivamente nei Sig.ri Massimo Costanzo e Siragusa Antonino, dipendenti della società in servizio presso la sede amministrativa della Società.

I referenti, ciascuno per la propria area di competenza, hanno il compito di:

- 1) monitorare la predisposizione delle misure di prevenzione della corruzione previste nelle parti speciali del modello;
- 2) favorire l'attuazione delle misure di cui al punto precedente e promuovere il rispetto delle disposizioni contenute nel piano;
- 3) fornire, con il supporto del RPCT, spiegazioni e delucidazioni sul contenuto del Piano in modo da favorirne l'applicazione;

- 4) svolgere un'attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione tramite la predisposizione di report semestrali in cui comunicano al responsabile l'andamento delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, lo stato di attuazione delle misure ed altre informazioni utili per favorire l'attività di monitoraggio da parte del responsabile medesimo;
- 5) segnalare tempestivamente al responsabile situazioni che possono dar luogo ad un'accentuazione del rischio di corruzione o eventuali comportamenti illeciti di cui vengono a conoscenza nel corso della loro attività.

7. Concetto di “corruzione”

Il concetto di “corruzione” preso in considerazione dal presente documento va inteso, ai sensi della delibera ANAC n° 1208 del 22 novembre 2017, in senso lato ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, a prescindere dalla rilevanza penale. Si vengono pertanto a configurare situazioni rilevanti più ampie delle fattispecie penalistiche dei delitti contro la pubblica amministrazione, ovvero tutti i malfunzionamenti dell'amministrazione (maladministration) determinati da condizionamenti impropri da parte di interessi particolari.

8. Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione

Premesso che la struttura estremamente snella della Società e l'esiguo numero di addetti riducono notevolmente la presenza di rischi di corruzione, in quanto i passaggi dell'iter amministrativo sono esigui, in ossequio alla previsioni di cui all'art. 1, della Legge 190/2012, le aree che possono essere considerate foriere di rischi di corruzione, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Società, sono quelle che si occupano delle seguenti tipologie di attività:

- Procedure per la selezione e la gestione del personale;
- Attribuzione di incarichi di collaborazione, professionali e di consulenza;
- Procedure per l'acquisizione di beni e servizi, e gestione dei relativi contratti;
- Elaborazione e redazione del bilancio ed altre informazioni e comunicazioni obbligatorie.

9. Strategie di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi

La Società intende prevenire i fenomeni corruttivi attraverso le seguenti strategie e procedure:

- pubblicazione del Piano sul sito web istituzionale della Società e su quello dell'Università degli Studi di Messina;
- monitoraggio specifico da parte del Responsabile sul rispetto e l'attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione;
- ricognizione di tutte le procedure e/o specifiche attività amministrative "sensibili", in capo ai Responsabili dell'attuazione dei servizi previsti dalle Convenzioni;
- verifica dell'efficacia del Piano, con periodicità annuale ed eventuale e conseguente suo aggiornamento ed implementazione, qualora necessario.

10. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati

L'UNILAV scpa individua, quali idonee misure di prevenzione dei reati in questione, le seguenti modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie, *alcune delle quali già adottate*:

- Separazione delle funzioni e dei ruoli: di responsabilità, di impulso, decisionali, esecutivi, di realizzazione e di controllo;
- Segmentazione fra più operatori/funzionari dei processi, al fine di poter effettuare un maggiore controllo;
- Formalizzazione delle fasi dei diversi processi;
- Tracciabilità degli atti;
- Tracciabilità dei flussi finanziari;
- Trasparenza, completezza e veridicità della rendicontazione;
- Puntuale definizione dei poteri e delle deleghe;
- Specifica attività di formazione ed informazione del personale;
- Applicazione del "Codice di comportamento".

Riguardo alla rotazione del personale, indicata dal Piano nazionale come un deterrente anticorruzione, occorre precisare che l'organigramma della Società è molto snello e consiste in n° 3 Addetti all'ufficio amministrativo, n° 2 Referenti delle Convenzioni (rispettivamente Università degli Studi di Messina e Azienda Ospedaliera Universitaria di Messina) e 260 lavoratori. Il personale dipendente assicura servizi di supporto all'Unime e all'AOU e non può assumere incarichi di responsabilità amministrativa e/o dirigenziale. Pertanto risulta difficoltoso – se non impossibile- prevedere un'effettiva rotazione nello svolgimento delle attività lavorative. Premesso quanto sopra, sarà effettuato un continuo monitoraggio e verifica delle concrete modalità di gestione

delle risorse umane, dal Responsabile dell'attuazione del Piano di prevenzione, di concerto con i 2 Referenti.

11. Il whistleblowing

Il whistleblowing costituisce un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui UniLav Scpa intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

Il whistleblowing è adottato per favorire la segnalazione di illeciti ed irregolarità da parte del personale di UniLav Scpa e di persone ed organizzazioni esterne.

Per quanto riguarda le segnalazioni da parte di soggetti interni, il comma 51 dell'art. 1 della Legge 190 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente che segnali degli illeciti prevedendo che "Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Tale forma di tutela prevista per il dipendente pubblico trova applicazione anche nei confronti del personale della UniLav Scpa, poiché è intenzione della società incentivare il meccanismo del whistleblowing.

Per favorire l'applicazione di tale strumento è stato istituito un canale di comunicazione con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che consiste nell'istituzione di un indirizzo di posta elettronica riservato, che potrà essere utilizzato dai dipendenti e da soggetti terzi per comunicare degli illeciti di cui vengono a conoscenza nel corso della loro attività.

L'indirizzo di posta elettronica da utilizzare per eventuali comunicazioni è referenteunime@unilavspa.it.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunte dai Referenti, le comunicazioni dovranno essere inviate al Presidente della società.

Come previsto dal comma 51 dell'art. 1 il RPCT s'impegna ad adottare tutti i provvedimenti necessari ed agire affinché l'identità del segnalante non sia rivelata.

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

L'identità può essere rivelata soltanto nei casi previsti dalle norme di legge ossia:

- con il consenso del segnalante;

- nei casi in cui la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione: si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dovrà prendere in esame anche eventuali segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che riceve la comunicazione, compiuti gli accertamenti necessari per valutare la fondatezza dei fatti denunciati, dovrà, laddove tali accertamenti dimostrino un possibile compimento di illeciti, svolgere tempestivamente le investigazioni necessarie per poter stabilire se il fatto denunciato si è ragionevolmente verificato.

Delle segnalazioni ricevute e degli eventuali illeciti accertati dovrà essere data informativa al consiglio di amministrazione e nella relazione annuale sull'attività svolta, fermo restando l'esigenza di assicurare la riservatezza di eventuali dati sensibili e di dati giudiziari.

12. Programmazione della formazione del personale

La formazione del personale costituisce un'altra importante componente del sistema di prevenzione della corruzione.

La Società intende programmare, secondo le indicazioni fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione e nell'ambito del proprio Piano formativo dell'esercizio 2018, interventi formativi per tutto il personale sui temi dell'integrità morale, legalità, trasparenza e prevenzione della corruzione, avvalendosi di soggetti qualificati ed esperti del settore.

L'attività, di carattere generale, si incentrerà su:

- eventi seminari interni, rivolta a tutto il personale dipendente e finalizzata alla diffusione della cultura della legalità e all'accrescimento del senso etico;
- la seconda, più mirata, rivolta al personale operante nei settori a rischio.

Tramite l'attività di formazione UniLav Scpa intende assicurare la corretta e piena conoscenza delle regole contenute nel Piano da parte di tutti i Soggetti che operano nei processi esposti al rischio di corruzione. In particolare l'attività di formazione è finalizzata a:

- assicurare lo svolgimento dell'attività da parte di soggetti consapevoli dei rischi connessi allo svolgimento del loro incarico che nell'assumere le decisioni inerenti la loro mansione operino sempre con cognizione di causa;
- favorire la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- contribuire alla diffusione di principi e di valori etici e di correttezza del comportamento amministrativo;
- creare una base omogenea minima di conoscenza, come presupposto per programmare in futuro la rotazione del personale;
- creare una competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- favorire la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa per ridurre la probabilità di compimento di azioni che possono creare un malfunzionamento dell'amministrazione pubblica;
- ridurre la possibilità che possano verificarsi delle prassi contrarie all'interpretazione delle norme applicabili.

L'attività di formazione sarà svolta nel corso del 2018 e ad essa parteciperanno i seguenti soggetti:

1. Il Responsabile Prevenzione della corruzione e della Trasparenza;
2. I Responsabili delle aree a rischio identificate nel corso dell'attività di risk assessment;
3. L'Assistente dell'Organismo di Vigilanza 231;
4. I Responsabili delle aree di supporto alla Direzione;
5. I dipendenti della società che in base alle attività svolte possono essere destinatari delle regole previste nel Piano.

La formazione avrà ad oggetto:

una parte istituzionale comune a tutti i destinatari sui temi dell'etica e della legalità, sulla normativa di riferimento, sul Piano ed il suo funzionamento; una parte speciale in relazione a specifici ambiti operativi, che, avendo quale riferimento la mappatura delle attività sensibili, sia volta a diffondere la conoscenza dei reati, le fattispecie configurabili, i protocolli ed i presidi specifici delle aree di competenza del Personale.

L'attività formativa sarà svolta in conformità con le procedure interne previste dalla società e comprende un'attività di valutazione finale delle competenze acquisite.

E' prevista lo svolgimento di attività formative in tutte quelle circostanze in cui intervengano dei fattori di cambiamento del Piano che determinano una modifica sostanziale dei suoi contenuti ed ogni qualvolta il RPCT lo ritenga opportuno per rafforzare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione.

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano si prevede, inoltre, che:

- entro 10 giorni dalla data di approvazione del piano sarà inviata una nota informativa a tutto il personale della UniLav Scpa,
- ai collaboratori a vario titolo, in cui si invita i suddetti soggetti a prendere visione di un estratto del Piano sul sito internet della Società ;
- al personale neo assunto, compresi i collaboratori a vario titolo, viene data informativa in merito ai contenuti del PTPC, con la quale assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza per la prevenzione della corruzione. Tali soggetti saranno tenuti a rilasciare una dichiarazione sottoscritta ove si attesti la presa visione del piano.

13. Codice di comportamento

Data la natura di UNILAV scpa ed il numero ridotto di dipendenti, per quanto riguarda il Codice di Comportamento si fa riferimento alle regole contenute nel D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”* .

Si riportano di seguito alcuni principi fondamentali:

Ciascun dipendente ha l’obbligo:

- di non chiedere, sollecitare o accettare, per sé o per altri, regali o altre utilità salvo quelli di modico valore nell’ambito delle normali relazioni di cortesia. Per regali di modico valore si intendono quelli di importo non superiore a 150 euro;
- di non utilizzare informazioni d’ufficio a fini privati;
- di non utilizzare per fini personali telefono e collegamento a internet dell’amministrazione (se non in casi d’urgenza);
- di non far parte di associazioni o organizzazioni (esclusi partiti e sindacati) in conflitto di interesse con l’ente pubblico.

Il dipendente dovrà, infine, astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività in situazioni di conflitto anche potenziale di interesse.

14. Aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provvederà, con cadenza annuale, a valutare l'adeguatezza del Piano, proponendo le necessarie modifiche ed implementazioni.